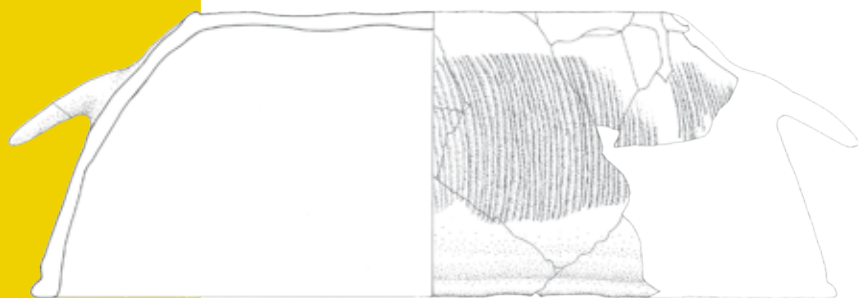




QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIII - N. 1 - DICEMBRE 2023

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIII - anno 2023
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: forno per il pane dalla stanza D del castello superiore di Attimis.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SPAZIO URBANO ED EPIGRAFIA AD AQUILEIA

- Francesco Cassini, *Aspetto e carattere degli spazi pubblici di Aquileia repubblicana. Alcune riflessioni tra passato e presente* p. 7
- Lorenzo Cigaina, Susanna Sgoifo, *Le urne su supporto ad Aquileia: ricomposizione dell'iscrizione di Vedia Optata e suo contesto originario* p. 23
- Francesca Beltrame, *Alcuni aggiornamenti sulle iscrizioni funerarie cristiane di Aquileia: ricongiungimenti, confronti e nuovi contesti* p. 35

ANTICHITÀ

- Eva Christof, *Sculture incompiute o rilavorate ad Aquileia* p. 57
- Attila J. Tóth, Máté Bíró, Tamás Weiszbürg, *Una fibula di ottone del tipo Jezerine dai dintorni di Ráckeve, Isola di Csepel (Ungheria)* p. 71
- İclâl Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, *Nuovi motivi nella decorazione a stampo di un centro di produzione di ceramica dell'Anatolia occidentale durante il periodo tardo romano* p. 85
- Alessandro Pacini, *Nuovi dati sulla doratura a fuoco dei bronzi antichi* p. 99

DOSSIER ATTIMIS

- Valentina Flapp, *Frammenti di fondi con marchio a rilievo dal Castello superiore di Attimis* p. 113
- Maurizio Buora, *La decorazione a puntini nella ceramica grezza di Attimis* p. 123
- Maurizio Buora, *Forni per pane, contenitori di forma aperta e coperchi in ceramica grezza dal castello di Attimis superiore* p. 129
- Alessandra Marcante, *Il materiale vitreo rinvenuto nello scavo del castello di Attimis ..* p. 153
- Norme redazionali p. 163

ASPETTO E CARATTERE DEGLI SPAZI PUBBLICI DI AQUILEIA REPUBBLICANA. ALCUNE RIFLESSIONI TRA PASSATO E PRESENTE

Francesco CASSINI

Riassunto

Le seguenti pagine intendono proporre alcune riflessioni sugli spazi pubblici di Aquileia repubblicana a partire dal ricco “dossier” epigrafico e dalle numerose testimonianze archeologiche relative al rapporto della città con suoi luoghi più identitari. Al centro del lavoro sono l’azione dei magistrati locali nello sviluppo urbanistico della città, gli interventi nella fabbrica urbana dei grandi uomini della politica romana e la creazione di una cultura degli onori (nella sua duplice forma ideale di identità civica e fisica di arredo monumentale) nel foro della città. L’analisi delle relazioni tra spazi pubblici, delle tensioni tra la sfera civica del foro e quella religiosa dei santuari, del rapporto tra la città ed il suo vasto territorio, condurranno infine ad alcune considerazioni generali sul carattere di questi spazi, nel contesto dell’Italia romana e di una continuità ideale che giunge fino al presente.

Parole chiave: Aquileia; spazi pubblici; monumenti; società; onori.

Abstract

On the nature of Aquileia’s Republican public spaces. Some reflections between the past and the present

The paper offers some reflections on Aquileia’s public spaces in Republican times. Moving from the rich set of epigraphic and archaeological data related to such spaces, the work analyzes issues connected with urbanistic development and public action, the role of Roman generals and politicians in the colony, and the creation of a honorific culture in the city’s forum. Also central is the civic-religious dynamics, as expressed by the competition between forum and sanctuaries, as well as the relationship between the city and its territory. Ultimately, the case of Republican Aquileia will allow us to draw some considerations on the characters of urban spaces in antiquity and beyond.

Keywords: Aquileia; public spaces; monuments; society; honors.

1. GLI SPAZI PUBBLICI DELLE CITTÀ ANTICHE E IL LORO STUDIO

Quando pensiamo ad una città romana, tra le prime cose a venire alla mente sono i grandiosi edifici pubblici e gli spazi della vita associata come i fori, le basiliche, i templi e i grandi porticati. Degli spazi urbani attorno ai quali si raccoglievano, tali edifici rappresentavano al contempo i luoghi preposti allo svolgimento delle principali attività pubbliche e ornamenti che della città definivano il carattere e l’*urbanitas*.

Per quanto riguarda l’età repubblicana, tale quadro muta parzialmente. Per tutti i secoli della media e tarda Repubblica, che hanno visto il divenire del sistema di egemonia roma-

na allargarsi prima all’Italia e poi alle province mediterranee, la definizione degli spazi della città e della loro grammatica è un processo ancora in evoluzione, quantomeno in relazione all’“Idealtipus” urbano formatasi a partire dall’età augustea¹. L’articolazione della griglia urbana ed il suo rapporto col territorio, così come la definizione delle tipologie architettoniche, la loro sintassi spaziale e l’articolazione dei loro nessi, sono tutti elementi che trovano terreno di sperimentazione nel tardo ellenismo mediterraneo e che verranno più rigidamente codificati solo a ridosso dell’età imperiale².

Gli spazi pubblici dell’Italia repubblicana sono dunque laboratori di istanze diverse che provengono dai sostrati culturali locali, la tradizione dell’ellenismo italico, ma che

tendono sempre di più a convergere sotto la spinta dell'omologazione sociopolitica imposta dall'espansione della sfera di influenza romana. In questo quadro, i differenti stadi di elaborazione della forma urbana nelle diverse parti della penisola italica rendono ancora più difficile parlare in maniera generale ed uniforme degli spazi pubblici. Per il periodo che corrisponde agli ultimi secoli della Repubblica, essi hanno stadi di sviluppo monumentale molto diversi a seconda dei contesti, "parures" architettoniche piuttosto differenti per tipologia e destinazioni d'uso e forme di decorazione ed ornamentazione degli spazi che risentono di fattori eterogenei.

Unica eccezione è rappresentata dall'esperienza coloniale – sia nella sua accezione latina che quella romana –, laddove la pianificazione *ex-novo* (o minimamente condizionata dalle preesistenze) consente di studiare i fenomeni urbanistici ed architettonici in una forma idealmente più pura³. In questo senso quello aquileiese è un caso particolare, caratterizzato dalla partecipazione alla colonizzazione latina di età post-annibalica in forme convenzionali, ma anche dalla sua peculiare collocazione geopolitica nel cuore di un comparto territoriale scarsamente romanizzato, testa di ponte militare e commerciale verso l'Europa transalpina e l'Ilirico⁴.

In ogni caso, per diversi centri – tra cui Aquileia – possediamo una ricca messe di dati archeologici ed epigrafici che permettono di ricostruirne le principali caratteristiche e linee di sviluppo. Tali informazioni permettono di utilizzare gli spazi pubblici come specchio delle comunità che vi hanno vissuto, dei loro rapporti sociali, della loro organizzazione politica e delle configurazioni della loro cultura, comprendendo così come lo strutturarsi delle componenti civiche abbia interagito con la crescita delle forme urbane che ne costituiscono la proiezione spaziale.

In termini generali, lo studio dello spazio – e soprattutto dello spazio urbano – ha trovato negli ultimi anni grande slancio. Le scienze dell'antichità, spesso restie a ricevere i frutti degli avanzamenti teoretici in altri ambiti disciplinari, hanno raccolto diversi spunti legati all'indagine dello spazio materiale e metaforico (reale, politico, sociale, economico, etc.) come

prospettiva ermeneutica privilegiata per la comprensione del mondo (e delle città) antiche⁵.

Il punto di partenza sono stati gli studi classici sulla città e la relazione tra società e spazio degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta del Novecento. Tra questi spiccano le grandi teorizzazioni di matrice marxista di Henri Lefebvre (compendiate nel celebre *La production de l'espace* del 1974) e David Harvey e la lezione della scuola americana di Lewis Mumford (*The city in history* del 1961)⁶.

Negli anni Novanta si rinnova l'interesse per la dimensione spaziale in molte discipline, tra cui la storia, con il cosiddetto "spatial turn". Partendo da basi strutturaliste e post-strutturaliste, tale tendenza ha dato grande impulso allo studio dello spazio nelle scienze umane e sociali, aumentando la massa di dati e riflessioni a disposizione degli studiosi, ma accentuandone la settorializzazione⁷. Per quanto concerne l'archeologia, esso ha incoraggiato, tra le altre cose, numerosi studi basati su una più attenta analisi della sintassi spaziale e ha favorito la collezione di dati quantitativi in relazione al fenomeno urbano e al suo impatto. Inoltre, nella sua accezione fenomenologica, ha creato un nuovo ambito disciplinare – ora molto in voga – basato sulla ricostruzione dell'esperienza dello spazio antico e della sua percezione⁸.

Tra i molti possibili approcci, vecchi e nuovi, alla base dello studio delle città antiche rimane il gran numero di testimonianze archeologiche ed epigrafiche provenienti dai loro spazi pubblici. Le iscrizioni in particolare hanno il merito di fornire informazioni dirette – benché di non sempre facile interpretazione – su molteplici aspetti sociali delle comunità urbane⁹. Soprattutto in ambito municipale, esse sono un fondamentale strumento per aggirare la laconicità delle fonti storiche e dei resti materiali, restituendoci sprazzi del funzionamento della politica e dei rapporti socioeconomici tra famiglie e individui¹⁰. Le moltissime iscrizioni riferibili a interventi su opere pubbliche da parte di magistrati, atti di privata munificenza, erezione di monumenti onorifici documentano in maniera precisa le strutture civili di quelle comunità urbane in una fase di profonda trasformazione del loro tessuto urbano e sociale come i secoli della tarda Repubblica.

Queste testimonianze danno il senso non solo dell'importanza, ma anche delle diverse configurazioni degli spazi pubblici nelle città antiche. La configurazione *funzionale*, innanzitutto, che raccoglie attorno allo spazio del foro i principali edifici della vita associata (la curia ed il comizio, la basilica, il macello, i *saepa*); quella *religiosa/rituale*, che ne fa uno dei luoghi fisici e metaforici della coesione attraverso la presenza di culti poliadici e la centralità fisica e metaforica rispetto al tessuto urbano; quella *rappresentativa*, che trasforma gli spazi pubblici in grandi palinsesti di scrittura esposta e proscenio per monumenti che della società civile esprimono messaggi e ne riaffermano le strutture ideologiche portanti.

Lo spazio pubblico è dunque uno spazio 'ad alta intensità' vissuto, frequentato, costruito, inciso. Rappresenta l'estrinsecazione della dimensione pubblica della comunità che tramite esso si spazializza. È uno spazio fortemente 'desiderato', quello che soprattutto in età imperiale verrà definito *locus celeberrimus*, necessario alla società e ai suoi membri per materializzare le proprie strutture e ribadire i rapporti di forza al proprio interno e per rappresentarsi verso l'esterno ¹¹.

Per queste ragioni, lo spazio pubblico è fortemente controllato non solo attraverso dinamiche sociali e tradizioni consolidate (spesso espresse attraverso dettami religiosi) ma anche da leggi e dagli organi di governo cittadini. Tra queste le magistrature ed il senato locale, che ha il compito di controllare, proporre e ratificare qualsiasi decisione legata all'organizzazione e all'implementazione dello spazio urbano. È dunque uno spazio fortemente dominato dalle "élites", nella tipica forma romana della classe politica curiale, basata sul censo, ma anche sulla attiva partecipazione alla dimensione pubblica della classe possidente.

Gli spazi pubblici antichi si potrebbero dunque dire ad alta 'densità semantica', assai diversi da quei 'non-luoghi' di cui è disseminata la contemporaneità ¹². Rispetto al passato basato su un più immediato rapporto con lo spazio (e con la dimensione pubblica), la modernità liquida, digitale e individualistica ha trasformato molti dei suoi spazi (prima suburbani, poi sempre più centrali) in luoghi privi di significazione. Sempre di più lo stri-

dore avvertito dalla modernità rispetto a spazi fortemente connotati si riscontra nel fastidio e nel rigetto verso i monumenti, avvertiti come un'ingerenza troppo forte della storia e del suo peso politico nell'avulso presentismo che ci immerge.

Far parlare gli spazi è dunque cosa difficile e lunga, frutto di processi generazionali che creano e distruggono un'infinità di volte, creando ricchi palinsesti di molte scritture e altrettante abrasioni. Ma come si esprimono (o si fanno esprimere) gli spazi? Cosa dicevano gli spazi pubblici romani? In questo senso il caso di Aquileia repubblicana – presidio coloniale e poi fiorente municipio nei primi due secoli della sua vita – è significativo e ricco di spunti.

Per quanto riguarda l'epigrafia legata alle opere pubbliche e a monumenti a vario titolo onorifici d'età repubblicana (su cui mi concentrerò) il *corpus* aquileiese è di gran lunga il più ricco della Cisalpina. Addirittura, allargando lo sguardo al resto della penisola, il solo caso più quantitativamente consistente è quello di *Praeneste* (escludendo naturalmente Roma) ¹³. È dunque da qui che vorrei partire per alcune considerazioni sugli spazi pubblici aquileiesi, coadiuvato da una sempre più crescente (seppur ancora limitata) messe di dati archeologici sugli spazi pubblici repubblicani.

2. IL CASO AQUILEIESE

La conoscenza degli spazi pubblici aquileiesi si è molto arricchita negli ultimi decenni. Sul versante archeologico, l'area del foro è stata indagata con perizia e sono emersi molti dati anche riguardo alle prime fasi di insediamento. In particolare, le indagini di Luisa Bertacchi e Franca Maselli Scotti hanno prodotto nuovi dati, poi raccolti e analizzati da studiosi come Giuliana Cavalieri Manasse, Maria José Strazzulla, Monika Verzár e i suoi allievi e, più recentemente, Federica Fontana e Cristiano Tiussi ¹⁴. Questi hanno permesso di intravedere tracce dell'età precedente sotto il lastricato di età imperiale – quando il foro fu ristrutturato in maniera radicale – e di stabilire alcuni punti fermi da confrontare non solo con le altre colonie, ma anche con il "dossier" epigrafico in nostro possesso.

Sul versante dell'epigrafia pubblica, soprattutto a carattere monumentale, alcuni studi fondamentali sono stati prodotti da Gino Bandelli, Claudio Zaccaria e Monica Chiabà¹⁵. Questi hanno permesso di leggere le trasformazioni dello spazio urbano da una prospettiva sociale ed economica, arricchendo i fondamentali studi di Silvio Panciera e i ricchi contributi di storia economica e cultura materiale di Maurizio Buora e altri¹⁶.

Le ricerche e l'attenzione degli studiosi non si è però concentrata solo sul foro. Recenti scavi di infrastrutture cruciali per la città antica come gli edifici per spettacolo, le strutture portuali e le mura, hanno permesso di delineare con maggiore precisione le principali direttrici dello sviluppo urbanistico della colonia¹⁷. I luoghi pubblici, cioè gli spazi più carichi di valore simbolico per la comunità, non si limitavano infatti al solo spazio forense.

Dall'epigrafia e da una generale conoscenza del fenomeno urbano (soprattutto coloniale) in quest'epoca sappiamo ad esempio che la cinta muraria è l'elemento che maggiormente caratterizza la città e ne definisce lo *status*. Al suo fondamentale valore funzionale e simbolico si aggiunge uno che potremmo definire 'espositivo'. Le mura – al contempo uno spazio e un confine, un edificio e un sistema di definire altri spazi (ciò che è urbano e ciò che è sub ed extra urbano) – sono infatti ben più che un semplice confine, ma un luogo vero e proprio¹⁸. Almeno fino alla tarda età repubblicana esse sono costate oggetto di interventi da parte dell'autorità pubblica. Ciò non solo alla luce della loro strategica importanza per una colonia come Aquileia, dedotta in territorio non totalmente pacificato, ma anche per il loro valore di 'oggetto di attenzione' per antonomasia. Da una delle porte urbane di età repubblicana provengono i due imponenti telamoni oggi al Museo Archeologico Nazionale¹⁹. Essi ci ricordano che le mura, le porte e le torri, con la loro architettura e la loro decorazione, costituivano la presentazione della città verso l'esterno e l'opera pubblica di gran lunga più magniloquente. Esse erano strutture monumentali per definizione, data la loro primaria funzione difensiva, nonché luogo di transito, *celeberrimus* per antonomasia e dunque centrale per la definizione e l'autorappresentazione della comunità.

Ad Aquileia, l'unica iscrizione certamente relativa alle mura di età repubblicana risale al I secolo a.C. e si riferisce al rifacimento della porta orientale da parte di un quattuorviro quinquennale su ordine dei decurioni²⁰. Sappiamo però, da numerose testimonianze in città italiche, che le mura sono precocemente oggetto di attenzione da parte dei magistrati municipali o delle commissioni triumvirali (nel caso delle colonie) ma anche di evergeti e benefattori privati, come nel caso di Betilieno Varo ad Alatri nella seconda metà del II sec. a.C.²¹. Inoltre, la primissima testimonianza epigrafica relativa ad opere pubbliche di età repubblicana si riferisce proprio alle mura di Luceria nel 314 a.C. e gli interventi evergetici su mura, torri e porte urbane ammontano a più di trentacinque casi (per l'età repubblicana) rendendo queste ultime la categoria più rappresentata tra le iscrizioni relative a interventi pubblici²².

Ad un'età piuttosto risalente datano anche le prime testimonianze dell'interesse dell'autorità pubblica per l'approntamento di spazi dedicati alle attività economiche e alle infrastrutture di connessione tra il centro urbano e la vasta centuriazione. Alla seconda metà del II secolo a.C. risale la realizzazione di un diverticolo che dalla Postumia portava al mercato caprovino (il *forum pequarium*), attestato da un'iscrizione che testimonia una precoce specializzazione degli spazi pubblici dovuti forse alla vitalità economica della colonia già nei primi decenni dopo la fondazione²³.

La decentralizzazione di attività commerciali che devono aver per lungo tempo interessato gli spazi forensi di molte città implica, nel caso aquileiese, una precoce specializzazione del comparto forense. Intorno ad esso rimangono preponderanti le attività economiche, rappresentate dalle *tabernae* sul lato orientale, il vicino *macellum*, senza dimenticare la contiguità urbanistica con le strutture portuali e gli *horrea* sulla Natissa. Tra gli altri edifici attestati archeologicamente per le prime fasi di vita del foro vi sono il comizio, individuato a suo tempo da Luisa Bertacchi, un'*aedes* menzionata nella nota iscrizione di *T. Annius Luscius*, e il curioso caso dei 'pozzetti' rinvenuti in alcuni punti perimetrali dell'area forense²⁴. Essi trovano riscontro in altri contesti forensi centroitalici e sono variamente interpretati come alloggiamenti per *saepta* per votazioni

comiziali o come predisposizioni per strutture mobili forse per mercati, eventi o addirittura giochi gladiatori ²⁵.

L'informazione senz'altro più rilevante per comprendere il carattere del foro repubblicano viene, come detto, dalla famosa base del triumviro della seconda deduzione coloniarica del 169 a.C. *T. Annius Luscus* ²⁶. Si tratta verosimilmente di una base di statua postuma e fu rinvenuta nel 1995 in occasione di scavi nell'area occidentale del foro. Essa menziona innanzitutto le operazioni costituzionali di cui *Luscus* fu responsabile, in primo luogo la trasmissione e la redazione delle leggi della colonia e la *lectio senatus*, vale a dire le operazioni censorie per la selezione dei decurioni. La parte più rilevante però dal punto di vista urbanistico è la menzione di un tempio da localizzare nella stessa area del foro, come lascia intendere l'uso del determinativo *haec* per riferirsi all'*aedes*, che doveva dunque trovarsi in prossimità dell'iscrizione ²⁷.

È assai probabile che al tempio di *T. Annius* vada anche attribuito il famoso frontone fittile proveniente da Monastero, i cui frammenti furono ricomposti e studiati magistralmente da Maria José Strazzulla negli anni Ottanta ²⁸. La studiosa attribuì allora i frammenti fittili ad un tempio costruito da *C. Sempronius Tuditanus*, trionfatore sugli Iapodi nel 129 a.C. che lasciò ad Aquileia una famosa iscrizione in versi (il cosiddetto *elogium*) ritenuta per l'appunto da Strazzulla l'iscrizione dedicatoria di un tempio ²⁹.

Da allora, soprattutto grazie ad un fondamentale studio di Federica Fontana negli anni Novanta, l'idea di un tempio associato al trionfo di *Tuditanus* è stata superata, in favore di un'interpretazione dell'*elogium* quale *tabula triumphalis* parte di un monumento alla vittoria quale un trofeo o una statua ³⁰. Ciononostante, la stessa interpretazione di Fontana, contiene alcuni elementi che meritano riesame. Corretta è – a mio parere – la pertinenza del frontone ad un culto della sfera apollinea, sebbene sia impossibile, coi pochi dati a disposizione, confermare l'attribuzione fatta da Fontana della titolarità del culto a Borea.

Sembra invece improbabile che il culto fosse collocato in località extraurbana (Monastero), in un'età per cui le fonti ancora riportano l'infermità della colonia e la costante

minaccia di invasioni da parte delle bellicose tribù celtiche. Inoltre, l'archeologia non ha finora attestato la presenza di cospicui santuari extraurbani (degni della dedica di un generale romano) risalenti al II secolo a.C., né di nuova fondazione, né precedenti l'arrivo dei coloni. Il sito di Monastero è invece noto per essere stato interessato dal tracciato delle mura tarde, entro le quali confluirono molti materiali di età precedente, provenienti anche dall'area forense, tra i quali anche il frammento iscritto con il nome di *C. Sempronius Tuditanus*. Le terrecotte non provengono da Monastero, bensì dall'area urbana compresa entro le mura repubblicane ³¹.

Un'ulteriore revisione necessita anche l'attribuzione del tempio del frontone, individuato da Strazzulla in *Sempronius Tuditanus* e da Fontana in *C. Claudius Pulcher*, anch'egli trionfatore sugli Istri nel 177 a.C. Per entrambi, in realtà, gli argomenti contrari sono più di quelli a favore, per ragioni legate alla loro azione militare ad Aquileia descritta nelle fonti ³². In generale, l'idea della dedica trionfale di un tempio, finanziato *ex manubiis*, lontano da Roma è assai difficile da corroborare ³³. Sono proprio i meccanismi di finanziamento di una impresa edilizia così monumentale – e certamente da datare nei primi decenni dell'impianto coloniale – che rendono il tempio citato nell'iscrizione di *Annius Luscus* il candidato più credibile per l'attribuzione del frontone. Non solo la pertinenza forense dei frammenti è la soluzione più plausibile una volta scartata l'ipotesi di un culto epicorio a Monastero, ma l'*aedes* citata nella base di *Luscus* è l'unico tempio di una certa importanza ad oggi noto e che potrebbe aver giustificato, in concomitanza con la rifondazione della colonia, un cospicuo esborso da parte dell'erario di Roma ³⁴.

Se così fosse avremmo la traccia di due rilevanti interventi di magistrati romani ad Aquileia nei primi decenni della colonia. Da una parte il tempio di *Luscus*, con una decorazione fittile di altissimo livello derivata da modelli aulici del classicismo tardo ellenistico, dall'altro, a distanza di qualche decennio, il donario di *Tuditanus* con il celebre *elogium*. Il dono di *Tuditanus* fa parte verosimilmente di un più ampio programma di sistemazione del confine orientale del territorio aquileiese e di esaltazione del culto del Timavo in cui rien-

tra anche la celebrazione del trionfo istriaco. Questo venne celebrato dal generale attraverso una serie di dediche monumentali tra l'Istria, Aquileia e le foci del Timavo e di cui rimangono tracce epigrafiche e nelle fonti³⁵. È inoltre verosimile che *Tuditanus* non sia stato l'unico né il primo a celebrare con dediche monumentali nei santuari aquileiesi le vittoriose campagne militari che rappresentarono, per tutto il II secolo a.C., una delle principali missioni della colonia.

L'ultima importante menzione di un magistrato romano nel contesto degli spazi pubblici aquileiesi è quella, assai celebre, di *L. Manlius Acidinus*, triumviro della prima fondazione del 181 a.C., il cui nome compare su una base di statua eretta in suo onore nel foro della città³⁶.

Il testo è piuttosto laconico, tipico degli *elogia* epigrafici per i grandi personaggi del passato, e ricorda *Acidinus* solamente come *triumvir coloniae deducundae*. È indicativo che la memoria della fondazione (e della rifondazione) attestata dalle basi di *Luscus* e *Acidinus* sia il tema principale ad essere iscritto nello spazio pubblico del foro, a rinsaldare quel legame con Roma e con l'identità coloniarica che così fortemente definì lo sviluppo della città.

Un dato interessante a questo riguardo viene dalla cronologia dei due monumenti, tuttora oggetto di discussione tra gli studiosi. Sebbene molti credano che l'erezione delle statue onorarie ai fondatori sia contestuale alla loro azione (o di poco successiva), è più probabile che si tratti di un evento successivo, da datare alla fine del II secolo a.C. A suggerirlo sono sia la paleografia, che sembra inquadrabile nell'ultimo venticinquennio del secolo, e numerosi dati di contesto³⁷. Innanzitutto l'utilizzo dell'*elogium* epigrafico, tipico degli onori *post mortem*, utilizzato per rimarcare le benemerite dell'onorato, ma privo di *cursus honorum*³⁸. In secondo luogo, la somiglianza dei monumenti stessi, a dado e coronati entrambi, con ogni probabilità, da un fregio dorico. La somiglianza si allarga anche ad altri basi onorarie del foro per personaggi dell'aristocrazia locale, alcune delle quali presentano caratteristiche assolutamente identiche alla base di *Luscus*³⁹.

Infine, a corroborare ulteriormente l'idea che si tratti di un ciclo onorifico postumo teso

a celebrare i personaggi insigni della storia della colonia, è il dato archeologico. Al tardo II secolo si possono infatti attribuire diversi frammenti di decorazione architettonica, molti dei quali dorici, nonché iscrizioni menzionanti la costruzione di portici, che si riferiscono ad una probabile fase di monumentalizzazione dei lati della piazza⁴⁰.

È dunque probabile che gli *elogia* del foro facciano parte di una galleria di *virii illustres*, partecipi di un incipiente processo creativo di una tradizione civica che è tipica dei decenni a cavallo tra II e I secolo. Nella stessa epoca, tali cicli monumentali trovano riscontro altrove, spesso collocati all'interno di porticati. È questo il caso di Luni, dove alcune basi di statue celebrative delle imprese di Roma e della vita della colonia erano collocate attorno al portico del Grande Tempio⁴¹. Se le iscrizioni menzionanti *porticus* da Aquileia si riferiscono, com'è probabile, al rifacimento di edifici forensi, magari ai lati (o attorno) al tempio di *Luscus* sul lato occidentale, allora si potrebbe ipotizzare che le basi fossero collocate proprio attorno a quel tempio che l'iscrizione di *Luscus* sembra plasticamente indicare con l'icastico *haec*.

L'ipotesi prende ancora più corpo guardando a come il paesaggio onorifico del foro sia cresciuto negli anni immediatamente successivi attraverso dediche e monumenti celebrativi delle "élites" aquileiesi. Tra la fine del II e tutto il I secolo a.C. troviamo una serie di basi di statue (alcune equestri) per eminenti personaggi della città. Quattro di esse sono perdute e note soltanto attraverso le testimonianze di Gian Domenico Bertoli e di altri antiquari del XVIII secolo⁴². Sebbene provengano tutte da contesti secondari e di reimpiego, la loro originaria collocazione forense è stata ampiamente dimostrata e documentata da Maurizio Buora e Gino Bandelli⁴³.

Nonostante i diversi stati di conservazione, sulla base delle informazioni antiquarie e delle analisi autoptiche, i monumenti sembrano assomigliarsi tra loro in maniera assai puntuale. Ciò non solo per quanto riguarda la decorazione (basi quadrangolari a dado con una semplice modanatura sulla sommità), ma anche per le misure ed il tipo di iscrizione (quasi sempre sul lato corto). Di queste, tre sono al nominativo e menzionano il magistrato

locale *L. Titius, quattuorvir quinquennialis*, l'importante carriera di *C. Appuleius Tappo*, che fu *praetor, aedilis, tribunus plebis* e *iudex quaestionis rerum capitalium* a Roma e infine un *Cn. Gavillius Ganea* qualificato solo come *filius*⁴⁴. La quarta iscrizione è invece una dedica al dativo per un *L. Luceius Lucullus*, quinquennale a *Bellunum*⁴⁵.

Il "dossier" delle iscrizioni onorarie del foro deve essere integrato con altri tre documenti. Uno è il monumento di *C. Lucilio, triumvir capitalis*, iscritto su una lastra di un basamento che presenta sul lato superiore una cornice abrasa che poteva essere, in origine, un fregio dorico simile a quello della base di *Luscus*⁴⁶. La somiglianza tra i due monumenti è piuttosto evidente per tipo e decorazione, oltre che per forma e misura delle lettere.

Un ulteriore monumento è una base che reca sul lato corto l'iscrizione con il nome di *L. Safinius Sabellio, pater*, poi sovrascritta nel III secolo d.C. con una dedica imperiale⁴⁷. Infine, un'ultima testimonianza del paesaggio onorifico del foro repubblicano è una frammentaria iscrizione menzionante un *L. Tullius*, unica rinvenuta in contesto primario sotto la pavimentazione della piazza⁴⁸.

La somiglianza di tali monumenti iscritti, nell'aspetto e nel formulario, caratterizzato dai soli elementi onomastici o da una scarna descrizione del *cursus honorum*, fa presumere una forte omologazione e una ricercata serialità dei monumenti forensi, i cui fregi dorici riprendono, fra l'altro, gli elementi decorativi dei porticati. Ciò implica uno stretto controllo da parte dell'autorità pubblica sulla gestione dello spazio e scelte consapevoli non solo riguardo alle forme onorifiche, ma anche al tipo di comportamenti e relazioni sociali nonché di tradizione civica da iscrivere nel palinsesto forense.

Analoghi casi di gallerie di *summi viri* si ritrovano come detto a Luni oltre che a *Tusculum*, precoci esempi di un fenomeno di ornamentazione urbana che diverrà celebre in età augustea su imitazione della capitale⁴⁹. Ciò dovrebbe indurre ad una riconsiderazione di quanto avveniva in età repubblicana rispetto alla serializzazione degli onori, alla creazione di una memoria selettiva di episodi e personaggi specifici della vita delle comunità, alla ricerca di unità spaziale (e con essa coesione

sociale) tramite la ripetizione dei monumenti e dell'ideologia di cui erano manifestazione.

D'altro canto, tale 'chiusura' dello spazio forense spinge all'utilizzo di altri spazi come luoghi di autorappresentazione delle "élites" locali. Su tutti, ovviamente, i santuari, che sono oggetto di continue e cospicue attenzioni, restauri e atti evergetici fin dai primi anni della colonia.

Alla metà del II sec. a.C. si possono datare due altari dedicati *de doneis* – quindi grazie a fondi ricavati dalla vendita delle offerte votive – da parte di due coppie di magistrati (*Lucius Babrinius* e *Kaeso Vibius, Gaius Lucretius* e *Lucius Horatius*) e da uno la cui erezione fu curata dal questore *T. Plausurnius*⁵⁰.

Importante è inoltre la dedica a Giove di una coppia di colonne votive ioniche con cartiglio da parte di Tampia, *L(uci) filia*, a cavallo tra II e I sec. a.C., a testimoniare la varietà di tipologie monumentali e la diffusione delle espressioni artistiche del tardo ellenismo a diversi livelli della committenza⁵¹. Infine, al I secolo a.C. si riferiscono le dediche di un altare e altri lavori nel contesto di un santuario da parte di un collegio, forse di carattere religioso, di *magistri* di condizione libertina⁵².

3. FORME FISICHE E FORME CULTURALI DEGLI SPAZI. ALCUNE RIFLESSIONI A MO' DI CONCLUSIONE

Iniziando ad avviarmi *lento pede* verso delle conclusioni, vale la pena considerare alcuni aspetti salienti e temi generali che sembrano emergere dalla cursoria rassegna di documenti qui presentati.

A. Per quanto riguarda gli interventi urbanistici da parte di magistrati locali attestati dalle iscrizioni il dato è nella norma rispetto a quadro dell'Italia coeva. Gli interventi databili al II secolo a.C. si concentrano su infrastrutture strategiche per la colonia – quale il *forum pequarium* – e su vari interventi edilizi e monumentali nei santuari. A partire dalla fine del secolo e soprattutto in quello successivo, le opere urbanistiche crescono in numero e qualità, grazie soprattutto ad un cambio di passo nella composizione e consistenza dei patrimoni familiari (e dunque delle casse pubbliche) che, a cavallo tra II e I secolo a.C.,

trova le sue radici nell'espansione delle reti commerciali verso l'Europa ed il Mediterraneo orientale ed il consolidamento dell'agricoltura e delle attività imprenditoriali nell'agro della colonia⁵³. Tale crescita dell'azione pubblica nel tessuto urbano è testimoniata dal rifacimento di mura e porta urbane all'inizio del I secolo, dalla coeva monumentalizzazione del foro (*porticus, tabernae*, lastricatura, etc.), e dalla successiva costruzione degli edifici per spettacolo nel periodo tra la Guerra Sociale e l'età augustea.

B. Inoltre, i primi decenni di vita della colonia sono caratterizzati da numerose tracce dell'azione di magistrati e generali romani, cruciali per comprendere il rapporto tra egemonia romana e realtà locali in Italia, soprattutto in relazione alla forma urbana e agli spazi pubblici. Le due commissioni triumvirali giocarono un ruolo fondamentale nell'approntamento delle infrastrutture principali della colonia, dalle mura agli edifici templari, come testimoniato dall'iscrizione di *Luscus*⁵⁴. Inoltre, la natura di avamposto militare della colonia fece sì che la costante presenza di generali romani impegnati nelle campagne istriche e norditaliche contribuì a trasformare gli spazi pubblici della città in luoghi di memoria dei trionfi romani. Il complesso programma celebrativo di *Sempronius Tuditanus* è, in tal senso, assai significativo.

Tale rapporto con Roma e con la sua spinta imperialistica e coloniale contribuì inoltre a caratterizzare la formazione di un'identità civica e di una tradizione locale. Il ciclo di *elogia* del foro, centrati sulle figure di *Luscus* e *Acidinus* e sui loro ruoli di eroi fondatori e patroni rappresenta il primo esempio di utilizzo dello spazio pubblico del foro come luogo di monumenti onorifici, che da quel momento in poi caratterizzeranno il paesaggio forense sino alla tarda antichità.

A riprova dell'importanza dell'azione dei magistrati romani sullo spazio fisico e sull'immaginario culturale della colonia si può citare inoltre la valorizzazione dei miti di fondazione antenoreo e diomedeo, in associazione con le campagne militari romane. Paradigmatica è in questo senso l'azione di *Tuditanus*, che attraverso la promozione del culto del Timavo e la definizione del confine orientale d'Italia e

diversi riferimenti culturali alla leggenda antenorea, utilizza il mito troiano in chiave politica ed autocelebrativa⁵⁵.

C. Un'altra questione che emerge dall'analisi è la tensione e la competizione tra gli spazi civici e religiosi come oggetti di intervento pubblico o evergetismo privato. In generale sembra si possa individuare innanzitutto un processo che si articola nel tempo di transizione dai santuari al foro come luoghi di interesse dell'azione dei magistrati. Per quanto labile la distinzione tra questi due ambiti nella mentalità romana (il foro era, con i suoi templi e i suoi luoghi inaugurati, non meno 'religioso' dei santuari), la crescita del paesaggio monumentale e onorifico del foro implica tra il II ed il I sec. a.C. – soprattutto in corrispondenza dell'acquisizione dello statuto municipale – un marcato processo di strutturazione delle strutture civiche ed una 'cattura' degli interessi delle "élites" locali verso la promozione pubblica della loro immagine.

Al contempo, tale 'civicizzazione' si riflette in una crescita generale di interesse verso la promozione della crescita urbana e di autopromozione personale che si esprime attraverso atti di evergetismo privato. Il caso di Tarpia, proveniente da una famiglia di cospicuo censo, ma preclusa nell'utilizzo dello spazio centrale del foro, o quello dei collegi di *magistri* libertini, che rivolgono le loro risorse a dediche religiose è un'importante testimonianza del ruolo alternativo e complementare tra spazi civici e religiosi.

Nel caso di Aquileia la questione è resa ancor più interessante dall'elevato numero di culti di cui siamo a conoscenza, molti dei quali di origine locale⁵⁶. Tali forme di religiosità epicorica sembrano però integrati nella vita della colonia e nel suo spazio urbano fin dagli anni della fondazione, spesso promossi dalla stessa politica coloniale di Roma o dai generali, come *Tuditanus*, impegnati nelle lotte contro le popolazioni contermini. Questo processo di integrazione, inquadramento e traduzione dei culti è un tema complesso ma di primaria importanza per la comprensione degli spazi antichi e delle loro dinamiche sociali.

D. Da ultimo vi è il tema del rapporto tra centro urbano e territorio, dal quale provengo-

no numerose iscrizioni riguardanti interventi pubblici e pratiche onorifiche. Ad Aquileia, la dialettica con il territorio trova una configurazione particolare, assai diversa da altre colonie. Essa è definita dal modo in cui l'intero comparto altoadriatico – del quale Aquileia era chiave di volta – era innervato dalla politica romana in senso economico e soprattutto militare.

Le tracce della celebrazione del trionfo di *Tuditanus*, distribuite tra l'Illirico, le foci del Timavo e Aquileia, sono un plastico esempio di tale relazione tra centro urbano, territorio e imperialismo romano. Da un lato, le dediche di *Tuditanus* marcano e 'creano' il confine (sul campo di battaglia e sul Timavo) che definisce l'opposizione, militare e violenta, tra il limite e il centro. Dall'altro, il monumento eretto ad Aquileia fa sì che il trionfo assuma una dimensione civica, venga espresso nelle austere, ma poetiche forme del verso saturnio e divenga dunque un momento di definizione dell'identità civica.

Le dediche di *Tuditanus* sembrano rappresentare un precoce caso di 'programma' di celebrazione del trionfo che diventa strumento politico dell'imperialismo e momento di definizione di un confine strategico della sfera di influenza romana. Come giustamente notato da Monica Chiabà, l'iniziativa di *Tuditanus* fungerà da modello, nei decenni successivi, agli interventi di Pompeo Magno sui Pirenei dopo la vittoria su Sertorio e di Augusto per i suoi trionfi alpini nel celebre monumento di La Turbie⁵⁷.

Quest'insieme di temi ed il modo in cui sono attestati negli sparuti documenti d'epoca repubblicana rendono Aquileia un caso di rilievo nel quadro generale dell'epigrafia riguardante le opere pubbliche e l'evergetismo nell'Italia pre-augusta.

Se per alcuni temi, quali la tensione tra spazi forensi e santuari e l'epigrafia legata allo sviluppo urbanistico dei secoli finali della Repubblica, valgono considerazioni analoghe a molti altri centri urbani della penisola, altre caratteristiche, come la forte presenza di interventi romani o il rapporto col territorio, rimarcano l'unicità del caso aquileiese.

In questo senso anche la strutturazione di un sistema di onori e la definizione di un fitto

'paesaggio onorifico' nel foro tardo repubblicano sembra avere caratteristiche peculiari. In particolare, la creazione tra l'età graccana e la Guerra Sociale di una galleria di *summi viri* della colonia e l'agglutinarsi di altre dediche a personaggi dell'"élite" locale attorno ad esse offre uno spaccato per la comprensione dei meccanismi onorifici ha pochi confronti altrove in Italia. Il tipo stesso dell'*elogium* epigrafico che sembra dominare nei monumenti onorari del foro. Esso è caratteristico di una cultura civica fortemente connotata in senso romano e improntata sull'*exemplum* e sull'esibizione delle carriere e di benemerienze derivate dall'esercizio dei patronati e della politica piuttosto che atti evergetici *stricto sensu*.

In questo senso la tradizione romana è molto diversa rispetto al mondo greco, dove il sistema degli onori è strumento politico fondamentale per definire e regolare la vita della *polis* e le relazioni all'interno delle compagini sociali. Si tratta di quel meccanismo definito da John Ma – con metafora grammaticale – 'politica dell'accusativo' ("the politics of the accusative")⁵⁸. Dietro ad essa si cela, nei meandri dei lunghissimi e boriosi decreti iscritti sulle basi di statue degli evergeti greci, quella relazionalità tra individuo (onorato) e la città come istituto politico e come insieme dei cittadini che è la vera protagonista delle iscrizioni⁵⁹.

Volendo traslare tale riflessione al caso delle iscrizioni aquileiesi e alla cultura epigrafica (dietro quale si celano però cultura civica e rapporti politici tra le parti) si dovrebbe piuttosto parlare di 'politica del nominativo'. Mancano in molti casi i dativi – che implicherebbero un più complesso sistema di 'scambio e reciprocità sociale' – e le "élites" sono onorate secondo un sistema di aderenza al canone culturale romano. L'apodittico *is*, ('egli'), in posizione enfatica, con cui si apre l'iscrizione di *Annius Luscus* è plastico esempio di come il rapporto tra Aquileia, la sua storia e la sua società prendano concreta forma nello spazio e nei suoi monumenti.

Per concludere infine su alcune considerazioni generali sugli spazi pubblici antichi ed il loro rapporto col presente, il caso aquileiese conferma la relazione simbiotica degli individui con i loro spazi e un forte desiderio di

esprimersi attraverso essi. Certamente gli spazi delle città contemporanee riflettono in misura non minore il tipo di società in cui viviamo. Osservandoli da una prospettiva lefebvrina non si farebbe fatica a vedere come essi siano lo specchio di una società sempre più atomizzata, consumistica, chiusa nella propria (fallace) “privacy”. Una società che ha depauperato gli spazi di significato per la quale il ritmo incalzante della contemporaneità ha reso superflui i monumenti, ma che ha anche perso, in molti casi, la capacità di trarre dallo spazio fisico un senso della storia che serve ad ogni comunità per creare contatto, quindi cultura, quindi identità.

NOTE

- ¹ Per quanto riguarda lo sviluppo del fenomeno urbano e l'evoluzione urbanistico-architettonica nell'Italia repubblicana, si vedano gli importanti contributi di GABBA 1972; SOMMELLA 1988, pp. 15-187; GROS, TORELLI 1988, pp. 5-198; GROS 1996.
- ² Alcuni studi recenti, che hanno il merito di sintetizzare l'enorme bibliografia precedente, sono LACKNER 2008; CANINO 2022 (sui fori repubblicani e i loro annessi); D'ALESSIO, LA ROCCA 2011; KOSMOPOULOS 2021 (sull'architettura templare italica in età tardo ellenistica).
- ³ Alcuni spunti recenti su colonizzazione e forma urbana sono in MAGANZANI 2015; VERMEULEN 2022, oltre che negli importanti volumi di SALMON 1969 e STEK, PELGROM 2014.
- ⁴ Per quanto riguarda la colonizzazione aquileiese e del comparto cisalpino in generale: BANDELLI 1988; ADAM 1989; STRAZZULLA 1989; BANDELLI 1990; TIUSSI 2006; MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009; GHIOTTO, FIORATTO 2015.
- ⁵ Si vedano, ad esempio, gli studi di PARKINS 1997 e RUSSELL 2016.
- ⁶ Solo per citare i contributi più importanti: LEFEBVRE 1974; HARVEY 1985; MUMFORD 1961.
- ⁷ Sull'archeologia dello spazio come nuova prospettiva per lo studio dell'antropologia del mondo antico: FISHER 2009. Dedicato all'impatto del cosiddetto ‘spatial turn’ sull'archeologia romana è invece FILIPPI 2022.
- ⁸ Ottimo esempio di questo tipo di approccio è il volume miscelaneo edito da ÖSTENBERG, MALMBERG, BJØRNEBYE 2015.
- ⁹ POBJOY 2000.
- ¹⁰ L'uso delle fonti epigrafiche per la ricostruzione della quotidianità delle realtà municipale è al centro dei volumi tratti da una serie di convegni di Clermont-Ferrand, che hanno raccolto i contributi di moltissimi studiosi che si sono occupati del tema nel corso degli ultimi decenni (CÉBEILLAC-GERVASONI 1996; CÉBEILLAC-GERVASONI, LAMOINE 2004; BERRENDONNER, CÉBEILLAC-GERVASONI, LAMOINE 2015).
- ¹¹ Sulle strategie di celebrazione e i loro spazi in età imperiale si veda DE MARIA 2017.
- ¹² Il concetto di ‘non-luogo’, sviluppato dall'antropologo francese M. Augé (AUGÉ 1992), non è stato particolarmente sfruttato nella riflessione sul passato, ma è un ottimo punto di partenza per definire, “à rebours” e “au contraire”, il carattere degli spazi antichi.
- ¹³ I dati (e un'interessante analisi) sull'evergetismo civico in età repubblicana sono in un prezioso contributo di S. Panciera (PANCIERA 1997).
- ¹⁴ L'esplorazione archeologica del foro di Aquileia, lo studio delle sue architetture e delle sue vicende storiche sono il merito di diverse generazioni di studiosi. Per citare alcuni dei più importanti e alcuni dei più recenti: BERTACCHI 1989; BERTACCHI 2003; MASELLI SCOTTI 2014; TIUSSI *et alii* 2007; TIUSSI 2011; CAVALIERI MANASSE 1977; STRAZZULLA 1987b; STRAZZULLA 1989; VERZÁR-BASS 1983; VERZÁR-BASS 1984; FONTANA 1997.
- ¹⁵ BANDELLI 1983; 1987; 1989; MAINARDIS, ZACCARIA 1993; ZACCARIA 1990; ZACCARIA 1996; ZACCARIA 2014; CHIABÀ 2003; CHIABÀ 2017b.
- ¹⁶ Per una panoramica (non esaustiva) dei diversi temi trattati dai due studiosi nella ricostruzione dell'economia e delle attività produttive di Aquileia: PANCIERA 1957; PANCIERA 1979; BUORA 1991; BUORA 2002; BUORA 2013; BUORA 2015. Inoltre, su economia e territorio della colonia si vedano i lavori di BUCHI 1979; NONNIS 1999; NONNIS 2007; ZACCARIA 2007; PRENC 2007.
- ¹⁷ BERTACCHI 1994.
- ¹⁸ GREGORI, NONNIS 2013.
- ¹⁹ Sui telamoni fittili oggi conservati al Museo Archeologico e sulle ipotesi riguardo la loro originaria pertinenza ad una porta urbana si vedano gli studi di CAVALIERI MANASSE 1983; VERZÁR-BASS 2005, p. 44; MIAN 2004, pp. 426-444; MIAN 2009, p. 205.
- ²⁰ Alle mura di Aquileia potrebbe riferirsi anche l'iscrizione rinvenuta all'inizio del Novecento a Tricesimo e menzionante l'opera di questori su porte e mura urbane. L'iscrizione sarebbe poi giunta a Tricesimo per ragioni collezionistiche (cf. BUORA 2016).
- ²¹ *CIL* X, 5807 = I², 1529 = *SupplIt.* 16, 1998.
- ²² Iscrizione delle mura di Luceria: *CIL* IX, 800

- = I², 1710 = *ILLRP* 623. Le iscrizioni relative a interventi su mura urbane sono raccolte in PANCIERA 1997, p. 68.
- ²³ *CIL* V, 8313 = I², 2197 = *SupplIt.* 125 = *ILS* 5366 = *ILRRP* 487 = *InscrAq.* 53: *de via Post_u_m_i_a_i_n_/ forum pequarium / meisit lata p(edes) XXX[X?]/ de senatous sen^t^e(ntia).*
- ²⁴ TIUSSI 2011, per una panoramica sullo stato attuale delle conoscenze sul foro repubblicano.
- ²⁵ MOURITSEN 2004; COARELLI 2005.
- ²⁶ *AE* 1996, 685: *T(itus) Annius T(iti) f(ilius) tri(um)vir. / Is hance aedem / faciundam dedit / dedicavitque, legesq(ue) / composivit deditque, / senatum ter co(o)ptavit.*
- ²⁷ Il tempio doveva trovarsi sul lato occidentale, presso il quale l'iscrizione fu rinvenuta *in situ*. Cfr. ZACCARIA 1996; MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998.
- ²⁸ STRAZZULLA 1987a, pp. 155-160; STRAZZULLA 1987b, pp. 75-86; STRAZZULLA 1990, pp. 289-290.
- ²⁹ *CIL* V, 39 [frg. a] = 8270 [frg. a] = *AE* 1908, 80 = 1909, 36 = *ILS* 8885 = *CIL* I², 652 = *InscrIt.* 13, 3, 90; 10, 4, 0317 b-c = *ILLRP* 0335 = *AE* 1991, 766 = *AE* 1999, 692 = *InscrAq.* 28: -----? / [---]re et Tauriscos C[---] / [---]jus coactos m[---] / [---]r quineis qua[---]avit / [---]signeis consi[---]jos Tudital/nus / [---]e egit triumphum (:triumphum) ---] dedit Tim/avo / [---]riaei restituf[---]reis tradit.
- ³⁰ FONTANA 1996; FONTANA 1997, pp. 76-86. Sul frontone di Monastero, si veda anche l'importante e aggiornato studio di KÄNEL 2005.
- ³¹ BUORA 2001; BANDELLI 2013; BUORA, CASADIO 2018.
- ³² Sulla veloce e convulsa operazione militare di *Claudius Pulcher*, terminata con la distribuzione pressoché totale del bottino alle truppe, ci informa Livio (Liv. 41.9-12).
- ³³ BRADFORD CHURCHILL 1999; TARPIN 2009.
- ³⁴ L'erezione di templi da parte di membri delle commissioni triumvirali coloniali trova un parallelo nel caso di Luni (*M. Aemilius Lepidus*). Cfr. COARELLI 1987. Nel caso aquileiese, è interessante notare la coincidenza della rifondazione con la censura di *C. Claudius Pulcher*, già trionfatore in Illiria, che potrebbe aver facilitato lo stanziamento di fondi da parte del senato romano per Aquileia e le sue opere pubbliche (cfr. FONTANA 1997, p. 48).
- ³⁵ Da Plinio abbiamo menzione di una statua dedicata sul luogo della battaglia finale contro le popolazioni illiriche presso il fiume *Titius* (Plin. *NH*, 3.129). Dalle foci del Timavo proviene invece un'ulteriore iscrizione menzionante *Tuditanus*. L'iscrizione, per lungo tempo conservata al castello di Duino ed oggi perduta, era parte di una base di statua o un donario: *AE* 1926, 105; *CIL* I², 2503; *InscrIt* X, 4, 317, a; *ILLRP* 334; DEGRASSI, *Imagines* 148: [*C(aius) Sjempronius C(ai) f(ilius) / [Tu]ditanus co(n)s(ul) / [-----]*]. Cfr. CHIABÀ 2013. Il rapporto di *Tuditanus* con il culto del Timavo, la sua relazione con l'*Aquileiense portorium* al confine dell'agro della colonia e i miti legati all'alto Adriatico sono analizzati in FONTANA 1997, pp. 136-153; FONTANA 2009, p. 300.
- ³⁶ *CIL* I, 538 = V, 873 = I², 621 = *ILLRP* 324 = *AE* 1990, 388 = *InscrAq.* 27: *L(ucius) Manlius L(uci) f(ilius) / Acidinus, triu(m)vir / Aquileiae coloniae / deducundae.*
- ³⁷ Per il dibattito sulla datazione delle basi del foro si vedano BANDELLI 2008, pp. 50-51 e ZACCARIA 2014, p. 525.
- ³⁸ Sul tipo dell'*elogium* come elemento datante alla fine del II sec. a.C.: WACHTER 1987, p. 277, n. 687; TARPIN 2011, pp. 689-891.
- ³⁹ È questo il caso del frammento di basamento con iscrizione di *C. Lucilius, triumvir capitalis* (*CIL* V, 872). La base ha dimensioni identiche a quella di *Luscus*, comprese quelle delle lettere e la loro forma, tanto da far ipotizzare l'appartenenza ad una stessa serie e la probabile provenienza da una medesima officina lapidaria.
- ⁴⁰ *CIL* V, 1021 = *SupplIt.* 1115 = *CIL* I², 3418 = *AE* 1991, 767 = *InscrAq.* 77 (*porticus duplex*); *CIL* I², 3419 = *InscrAq.* 78 (*porticus* costruita da un censore della colonia).
- ⁴¹ Cfr. MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, p. 143. Sulle dediche di trionfatori romani e la distribuzione del bottino in Italia: TARPIN 2011; CADARIO 2019, pp. 199-205.
- ⁴² BETROLI 1739, pp. 299-302.
- ⁴³ BUORA 2001; BANDELLI 2013.
- ⁴⁴ (1.) *CIL* V, 1010 = *InscrAq.* 528: *L(ucius) Titius M(arci) f(ilius), / IIIvir i(ure) d(icundo) / quinq(uennalis)*. (2.) *CIL* V, 862 = *ILS* 906 = *CIL* I², 814 = *ILLRP* 436, *InscrAq.* 29: *C(aius) Appulleius / M(arci) f(ilius) Tappo, / pr(aetor), aed(ilis), tr(ibunus) pl(ebis), q(uaestor), / iudex / quaesitionis / rerum capital(ium)*. (3.) *CIL* V, 1235 = *InscrAq.* 528: *Cn(aeus) Gavillius / Cn(aei) f(ilius) Ganea / filius*.
- ⁴⁵ *CIL* V, 993 = *InscrAq.* 524: *L(ucio) Luceio L(uci) f(ilio) Lucullo, / IIIvir(o) i(ure) dicundo / Beluni*.
- ⁴⁶ *CIL* V, 872 = *SupplIt.* 1115 = *CIL* I², 2204 = *InscrAq.* 31: *C(aius) Lucilius C(ai) f(ilius), / triumvirum / cap(italium)*.
- ⁴⁷ *CIL* V, 898 = *SupplIt.* 65; 153 = *CIL* I², 3424 = *InscrAq.* 84: *L(ucius) Safinius L(uci) f(ilius) / Sabellio pater*.
- ⁴⁸ *AE* 1996, 688: [---]i *L(ucius) Tullius* [---]. Sul ritrovamento sotto la pavimentazione del foro:

- BERTACCHI 1989, pp. 71-72.
- ⁴⁹ PENA 2018 (*Tusculum*); CADARIO 2019, pp. 203-206 (Luni).
- ⁵⁰ (1.) *CIL* I, 1456 = *CIL* V, 840 = *SupplIt.* 1115 = *CIL* I², 2196 = *InscrAq.* 21: *De doneis sacr(eis) / faciendum coira(vere) / a[fi]d(iles) / C(aius) Lucretius V(ibi) f(ilius), / L(ucius) Horatius L(uci) f(ilius)*. (2.) *CIL* I², 2822 = *ILLRP* 306 = DEGRASSI, *Imagines*, 127 = *InscrAq.* 22 = *AE* 2006, 463: *De doneis. / L(ucius) Babrinius L(uci) f(ilius), / K(aeso) Vibius K(aesonis) f(ilius)*. (3.) *CIL* V, 8298 = *SupplIt.* 65 = *CIL* I², 2209 = *ILLRP* 537 = DEGRASSI, *Imagines*, 225 = *InscrAq.* 32: *T(itus) Plausurnius T(iti) f(ilius), q(uaestor), / coiravit*.
- ⁵¹ (1.) *SupplIt.* 593 = *ILS* 2992 = *CIL* I², 2171 = *ILLRP* 195 = DEGRASSI, *Imagines*, 94 = *AE* 1985, 452 = *InscrAq.* 9 (15): *Tampia L(uci) f(ilia) / Diovei*. (2.) *CIL* I, 1435 = *CIL* V, 2799 = *SupplIt.* 593 = *CIL* I², 2171 = *AE* 1985, 452 = *InscrAq.* 9 (11): *Tampia L(uci) [f(ilia)] / Diovei*. Sulle dediche di Tampia e sulla loro elevata qualità artistica valgono le considerazioni di CAVALLIERI MANASSE 1978, p. 48; VERZÁR-BASS 1983, p. 208; STRAZZULLA 1990, p. 291; FONTANA 1997, p. 101.
- ⁵² (1.) *CIL* V, 792 = *CIL* I², 2193 = *ILLRP* 199 = *InscrAq.* 10: *<:in parte laeva> [---]avi(us) L(uci) (libertus) Licinius / [---]tavi(us) Cn(aei) (libertus) Licin(ius) / [---]t(ili)us L(uci) l(ibertus) Sinnae. / <:in maedio> Larib(us) sacr(um) / ma[g(istri)] dant. / <:in parte dextra> Epagat(us) Fabi [L(uci) s(ervus)], / Trae[x] soc(iorum) (servus) por[t(itor)], / Diphilus Vibi M(arci) [s(ervus)]*. (2.) *CIL* V, 8252 = *SupplIt.* 118 = *CIL* I², 3417 = *InscrAq.* 24: *L(ucius) Saffinius [L(uci) l(ibertus) ---] / Sal(vius) Bassius Sa[l(vi) l(ibertus) ---] / C(aius) Cassius C(ai) l(ibertus) Metr[odorus] / Cn(aeus) Ceianius Comm[unis?] / T(itus) Trebius T(iti) l(ibertus) Amoen[us] / L(ucius) Lucius L(uci) l(ibertus) Cimber / Acastus Albidi P(ubli) ser(vus) / Hilarario Mulvi M(arci) ser(vus) / Magistri / aram, tect[um], [an]t[as] / clavatra dedere*.
- ⁵³ Sulle rotte commerciali e le linee di espansione verso il Norico e i Balcani: ŠAŠEL 1976. Sui rapporti tra Aquileia ed il Mediterraneo orientale: CASSOLA 1977; CHIABÀ 2017a; BOFFO 2017. Sullo sfruttamento economico dell'agro aquileiese: BUCHI 1979; PRENC 2002; PRENC 2007.
- ⁵⁴ Sull'azione concreta e le responsabilità in capo ai membri delle commissioni triumvirali vi sono più ombre che luci. Cfr. GARGOLA 1995; PELGROM 2014. In questo senso, l'iscrizione di *Annius Luscius* rappresenta uno dei documenti più informativi sull'azione e la suddivisione dei compiti all'interno delle commissioni. Su una possibile divisione delle responsabilità dei triumviri nel caso della seconda deduzione aquileiese, si veda STRAZZULLA 1989, pp. 216-217.
- ⁵⁵ Sulle leggende diomedeica ed antenorea ed il loro ruolo di miti fondanti della civiltà altoadriatica: BRACCESI 1984; BRIQUEL 1987; CAPDEVILLE 2017; RAVIOLA 2017.
- ⁵⁶ FONTANA 2009; TIUSSI 2009.
- ⁵⁷ CHIABÀ 2017b, pp. 178-179. Per i monumenti di Col de Panissars e La Turbie: Plin. *NH*, 3.18; CASTELLVI, NOLLA, RODA 2008; VITALE 2017, pp. 53-56, 73-76.
- ⁵⁸ MA 2013.
- ⁵⁹ Importanti studi sull'evergetismo in ambito greco e sull'evoluzione delle sue forme dal V secolo a.C. all'età imperiale sono GAUTHIER 1985; GYGAX 2016; GYGAX, ZUIDERHOEK 2020.

BIBLIOGRAFIA

- ADAM A. M. 1989 - *Le territoire d'Aquilee avant la fondation de la colonie: sources littéraires et réalités archéologiques*, "Antichità Altoadriatiche", 35, pp. 13-30.
- AUGÉ, M. 1992 - *Non-lieux*, Paris.
- BANDELLI G. 1983 - *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in *Les 'Bourgeoisies' municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, a cura di M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Napoli, pp. 175-203.
- BANDELLI G. 1987 - *Politica romana e colonizzazione cisalpina. I Triumvirati di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 30, pp. 63-75.
- BANDELLI G. 1988 - *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina: le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma.
- BANDELLI G. 1989 - *Contributo all'interpretazione del cosiddetto Elogium di C. Sempronio Tuditano*, "Antichità Altoadriatiche", 35, pp. 111-131.

- BANDELLI G. 1990 - *Colonie e municipi delle regioni transpadane in età repubblicana*, in *La città 1990*, pp. 251-277.
- BANDELLI G. 2008 - *Epigrafie indigene ed epigrafia dominante nella romanizzazione della Cisalpina. Aspetti politici e istituzionali (283-89 a.C.)*, in *Epigrafia 2006, Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, (Roma, 18-21 ottobre 2006), a cura di M. L. CALDELLI, G. L. GREGORI e S. ORLANDI, Roma, pp. 43-66.
- BANDELLI G. 2013 - *Ancora sul paesaggio epigrafico del Foro di Aquileia repubblicana*, in *Paisajes epigráficos de la Hispania romana: monumentos, contextos, topografías*, a cura di J. M. IGLESIAS GIL e A. RUIZ, Roma, pp. 183-203.
- BERRENDONNER C., CÉBEILLAC-GERVASONI M., LAMOINE L. (a cura di) 2015 - *Le quotidien municipal dans l'Occident romain. Actes du colloque international tenu à la Maison des sciences de l'homme, Clermont-Ferrand et à l'IUFM d'Auvergne, Chamalières, 19-21 octobre 2007*, Clermont-Ferrand.
- BERTACCHI L. 1989 - *Il Foro Romano di Aquileia: gli studi, gli interventi e le principali scoperte fino al marzo 1989*, "Aquileia Nostra", 60, coll. 33-112.
- BERTACCHI L. 1994 - *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, "Antichità Altoadriatiche", 41, pp. 163-181.
- BERTACCHI L. 2003 - *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BERTOLI G. D. 1739 - *Le Antichità d'Aquileja profane e sacre: per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate ed illustrate*, Venezia.
- BOFFO L. 2017 - *Connessioni mediterranee: gli Orientali ad Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 86, pp. 85-98.
- BRACCESI L. 1984 - *La leggenda di Antenore. Dalla Troade al Veneto*, Padova.
- BRADFORD CHURCHILL J. 1999 - *Ex qua quod vellent facerent. Roman Magistrates' Authority over Praeda and Manubiae*, "Transactions of the American Philological Association", 129, pp. 85-116.
- BRIQUEL D. 1987 - *Spina condita a Diomede. Osservazioni sullo sviluppo della leggenda dell'eroe nell'Alto Adriatico*, "La Parola del Passato", 42, pp. 241-261.
- BUCHI E. 1979 - *Impianti produttivi del territorio aquileiese in età romana*, "Antichità Altoadriatiche", 15, pp. 439-459.
- BUORA M. 1988 - *Le mura medievali di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 32, pp. 335-361.
- BUORA M. 1991 - *Le fibule in Friuli tra La Tène e romanizzazione*, "Antichità Altoadriatiche", 37, pp. 123-155.
- BUORA M. 2001 - *Il Bertoli, uno scavo lungo le mura aquileiesi e l'arredo più antico del foro di Aquileia*, "Bollettino del gruppo archeologico Aquileiese", 11, pp. 86-97.
- BUORA M. 2002 - *Militari e militaria ad Aquileia e nell'attuale Friuli*, in *Miles Romanus: dal Po al Danubio nel tardoantico* (Atti del Convegno internazionale, Pordenone-Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000), a cura di M. BUORA, Pordenone, pp. 183-206.
- BUORA M. 2013 - *Il Museo di Aquileia e le sue raccolte di vetri / The Museum of Aquileia and its glass collections*, in *Il colore dei vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, a cura di M. BUORA e C. MORETTI, Venezia, pp. 31-94.
- BUORA M. 2015 - *Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 25, pp. 27-38.
- BUORA M. 2016 - *Il castello inesistente e le mura di Aquileia. Ancora sull'iscrizione CIL I² 2648 = ILLRP, 539 = Inscr.Aq.*, "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia", 116, pp. 129-149.
- BUORA M., CASADIO P. (a cura di) 2018 - *Monastero di Aquileia*, Trieste.
- CADARIO M. 2019 - *Ornamenta e urbanitas. I viri triumphales e la distribuzione del bottino in Italia nel II secolo a.C.*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 120, pp. 195-208.
- CANINO D. 2022 - *Fora Italiae et Hispaniae. Definizione e uso degli spazi forensi fino all'età giulio-claudia*, Roma.
- CAPDEVILLE G. 2017 - *Diomede ed Antenore, rivali letterari ed ideologici di Enea*, "Mélanges de l'École française de Rome", 129.1, pp. 139-163.
- CÀSSOLA F. 1977 - *Aquileia e l'Oriente mediterraneo*, "Antichità Altoadriatiche", 12, pp. 67-98.
- CASTELLVI G., NOLLA J. M., RODÀ I. (a cura di) 2008 - *Le trophée de Pompée dans les Pyrénées (71 avant J.-C.)*, Paris.
- CAVALIERI MANASSE G. 1977 - *Elementi ellenistici nell'architettura tardorepubblicana di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 12, pp. 145-164.
- CAVALIERI MANASSE G. 1978 - *La decorazione architettonica di Aquileia, Trieste, Pola, Aquileia*.
- CAVALIERI MANASSE G. 1983 - *Architetture romane in Museo*, "Antichità Altoadriatiche", 22, pp. 127-158.

- CÉBEILLAC-GERVASONI M. (a cura di) 1996 - *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire, des Gracques à Néron* (Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand, 28-30 novembre 1991), Rome.
- CÉBEILLAC-GERVASONI M., LAMOINE L. (a cura di) 2004 - *Autocélébration des élites locales dans le monde romain : contextes, textes, images (II^e s. av. J.-C. – III^e s. ap. J.-C.)*, (Actes du colloque international de Clermont-Ferrand, 21-23 novembre 2003), Clermont-Ferrand.
- CHIABÀ M. 2003 - *Spunti per uno studio dell'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, "Antichità Altoadriatiche", 54, pp. 79-118.
- CHIABÀ M. 2013 - *Lo strano caso dell'iscrizione frammentaria di Gaio Sempronio Tuditano, cos. 129 a.C., da Duino (agro di Aquileia)*, "Epigraphica", 75.1-2, pp. 107-125.
- CHIABÀ M. 2017a - *Aquileiesi in Egeo in età repubblicana: una proposta di ricerca quarant'anni dopo*, "Antichità Altoadriatiche", 86, pp. 99-108.
- CHIABÀ M. 2017b - *Epigrafia e politica dall'Urbe alla provincia. Il caso dell'iscrizione trionfale di Gaio Sempronio Tuditano (cos. 129 a.C.)*, in *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, a cura di S. SEGENNI e M. BELLOMO, Milano, pp. 171-195.
- COARELLI F. 1987 - *La fondazione di Luni. Problemi storici ed archeologici*, in *Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano* (Atti del Convegno, Lerici, 26-28 settembre 1985), Luni, pp. 17-36.
- COARELLI F. 2005 - *Pits and Fora, A Reply to Henrek Mouritsen*, "Papers of the British School at Rome", 73, pp. 23-30.
- D'ALESSIO A., LA ROCCA E. (a cura di) 2011 - *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo repubblicana*, Roma.
- DE MARIA S. 2017 - *Celeberrimi loci. Studi sulle strategie della celebrazione nel mondo romano*, Bologna.
- FILIPPI D. (a cura di) 2022 - *Rethinking the Roman City. The Spatial Turn and the Archaeology of Roman Italy*, London - New York.
- FISHER K. D. 2009 - *Placing social interaction. An integrative approach to analyzing past built environments*, "Journal of Anthropological Archaeology", 28, pp. 439-457.
- FONTANA F. 1996 - *Due casi di committenza sacra ad Aquileia*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, (Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand; 28-30 novembre 1991), a cura di M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Rome, pp. 227-246.
- FONTANA F. 1997 - *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, Roma.
- FONTANA F. 2009 - *I culti della romanizzazione*, "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 297-308.
- GABBA E. 1972 - *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, "Studi Classici e Orientali", 21, pp. 73-112.
- GARGOLA D. J. 1995 - *Lands, Laws, and Gods. Magistrates and Ceremony in the Regulation of Public Lands in Republican Rome*, Chapel Hill.
- GAUTHIER P. 1985 - *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*, Athènes.
- GHIOTTO A. R., FIORATTO G. 2015 - *Sul tasso di urbanizzazione della colonia latina di Aquileia*, "Aquileia Nostra", 86, pp. 81-97.
- GREGORI G. L., NONNIS D. 2013 - *Il contributo dell'epigrafia allo studio delle cinte murarie dell'Italia repubblicana*, in *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, a cura di G. BARTOLONI e L. M. MICHETTI, Roma, pp. 491-524.
- GROS P. 1996 - *L'architecture romaine. 1. Les monuments publics*, Paris.
- GROS P., TORELLI M. 1988 - *Storia dell'urbanistica*, Roma - Bari.
- GYGAX M. G. 2016 - *Benefaction and rewards in the ancient Greek city: the origins of euergetism*, Cambridge.
- GYGAX M. G., ZUIDERHOEK A. (a cura di) 2020 - *Benefactors and the Polis. The Public Gift in the Greek Cities from the Homeric World to late Antiquity*, Cambridge.
- HARVEY D. 1985 - *The Urbanization of Capital: Studies in the History and Theory of Capitalist Urbanization*, Baltimore.
- KÄNEL R. 2005 - *Le terrecotte architettoniche di Monastero - Der Terrakottgiebel von Monastero*, "Antichità Altoadriatiche", 61, pp. 71-92.
- KOSMPOULOS D. 2021 - *Architettura templare italica in epoca ellenistica*, Roma.
- La città 1990 = La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*, (Atti del convegno, Trieste 13-15 marzo 1987), Roma.
- LACKNER E.-M. 2008 - *Republikanische Fora*, München.

- LEFEBVRE H. 1974 - *La production de l'espace*, Paris.
- MA J. 2013 - *Statues and Cities: Honorific Portraits and Civic Identity in the Hellenistic World*, Oxford.
- MAGANZANI L. 2015 - *Roma antica e l'ideale di città (con qualche esempio dalla storia coloniale repubblicana)*, "Teoria e Storia del Diritto Privato", 8, pp. 1-46.
- MAINARDIS F., ZACCARIA C. 1993 - *Le iscrizioni dagli scavi di Aquileia. Contributo alla storia e alla topografia della città*, "Antichità Altoadriatiche", 40, pp. 59-81.
- MASELLI SCOTTI F. 2014 - *Luisa Bertacchi e l'impresa del foro*, "Aquileia Nostra", 85, pp. 61-68.
- MASELLI SCOTTI F., MANDRUZZATO L., TIUSSI C. 2009 - *La prima fase dell'impianto coloniaro di Aquileia. La situazione attuale degli studi e delle ricerche*, "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 235-277.
- MASELLI SCOTTI F., ZACCARIA C. 1998 - *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T.f. tri. vir*, in *Epigrafia romana in area adriatica. Actes de la IX Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, a cura di G. PACI, Pisa - Roma, pp. 113-159.
- MIAN G. 2004 - *I programmi decorativi dell'edilizia pubblica aquileiese. Alcuni esempi*, "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 425-509.
- MIAN G. 2009 - *I programmi decorativi nell'edilizia pubblica*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 204-210.
- MOURITSEN H. 2004 - *Pits and Politics: Interpreting Colonial Fora in Republican Italy*, "Papers of the British School at Rome", 72, pp. 37-67.
- MUMFORD L. 1961 - *The City in History. Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*, New York.
- NONNIS D. 1999 - *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città campione*, "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 10, pp. 71-109.
- NONNIS D. 2007 - *Merci e mercanti ad Aquileia in età repubblicana: il contributo dell'epigrafia*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 363-392.
- ÖSTENBERG I., MALMBERG S., BJØRNEBYE B. (a cura di) 2015 - *The Moving City: Processions, Passages and Promenades in Ancient Rome*, London - New York.
- PANCIERA S. 1957 - *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia.
- PANCIERA S. 1979 - *Il territorio di Aquileia e l'epigrafia*, "Antichità Altoadriatiche", 15, pp. 383-411.
- PANCIERA S. 1997 - *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in *Actes du Xe Congrès international d'épigraphie grecque et latine, Nîmes, 4-9 octobre 1992*, a cura di M. CHRISTOL e O. MASSON, Paris, pp. 249-290.
- PARKINS H. M. (a cura di) 1997 - *Roman Urbanism. Beyond the Consumer City*, London - New York.
- PELGROM J. 2014 - *Roman colonization and the city-state model*, in *Roman Republican Colonization New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, a cura di T. D. STEK e J. PELGROM, Roma, pp. 73-85.
- PENA M. J. 2018 - *Consideraciones sobre el conjunto de pedestals inscritos del foro-teatro de Tusculum*, "Epigraphica", 80, pp. 69-96.
- POBJOY M. 2000 - *Building inscriptions in Republican Italy: euergetism, responsibility, and civic virtue*, in *The Epigraphic Landscape of Roman Italy*, a cura di A. E. COOLEY, London, pp. 77-92.
- PRENC F. 2002 - *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, "Antichità Altoadriatiche", 52.
- PRENC F. 2007 - *Centuriazione e occupazione del territorio di Aquileia: tra presenze e assenze*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 97-126.
- RAVIOLA F. 2017 - *I Greci e l'Adriatico: presenze, conoscenze, rappresentazioni*, "Antichità Altoadriatiche", 86, pp. 31-60.
- RUSSELL A. 2016 - *The Politics of Public Space in Republican Rome*, Cambridge.
- SALMON E. T. 1969 - *Roman colonization under the Republic*, London.
- ŠAŠEL J. 1976 - *Lineamenti dell'espansione romana nelle Alpi orientali e nei Balcani occidentali*, "Antichità Altoadriatiche", 9, pp. 71-90.
- SOMMELLA P. 1988 - *Italia antica. L'urbanistica romana*, Roma.
- STEK T. D., PELGROM J. (a cura di) 2014 - *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, Roma.
- STRAZZULLA M. J. 1987a - *Aquileia e Roma: botteghe urbane e botteghe locali nella produzione di terrecotte architettoniche*, "Antichità Altoadriatiche", 30, pp. 151-164.
- STRAZZULLA M. J. 1987b - *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana. Contributo allo studio della produzione fittile nella Cisalpina (II a.C.-II d.C.)*, Roma.

- STRAZZULLA M. J. 1989 - In paludibus moenia constituta: *problemi urbanistici di Aquileia in età repubblicana alla luce della documentazione archeologica e delle fonti scritte*, "Antichità Altoadriatiche", 35, pp. 187-228.
- STRAZZULLA M. J. 1990 - *L'edilizia templare ed i programmi decorativi in età repubblicana*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI* (Atti del convegno di Trieste, 13-15 marzo 1987), Roma, pp. 279-304.
- TARPIN M. 2009 - *Les "Manubiae", dans la procédure d'appropriation du butin*, in 'Praeda'. *Butin de guerre et société dans la Rome républicaine / Kriegsbeute und Gesellschaft im republikanischen Rom*, Stuttgart, pp. 81-102.
- TARPIN M. 2011 - *Inscriptions républicaines et triomphe: rituel et obligations sociales*, in *Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand*, a cura di C. DEROUX, Bruxelles, pp. 683-699.
- TIUSSI C. 2006 - *Aquileia e l'impianto urbanistico delle colonie latine della Gallia Cisalpina*, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche* (Atti del convegno, Rimini 25-27 marzo 2004), a cura di F. LENZI, Bologna, pp. 333-378.
- TIUSSI C. 2009 - *Aquileia terminale della via Annia. Tracce di culti preromani e primi santuari della colonia*, in *ALTNOI. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, (Atti del convegno, Venezia 4-6 dicembre 2006), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 389-414.
- TIUSSI C. 2011 - *Il foro di Aquileia: acquisizioni recenti e problematiche aperte*, in *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, Atti del Convegno di Studi (Pavia 2009), a cura di S. MAGGI, Firenze, pp. 167-184.
- TIUSSI C., MASELLI SCOTTI F., CASARI P., DEGRASSI V. 2007 - *Aquileia (UD): foro orientale*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 2, pp. 36-45.
- VERMEULEN F. 2022 - *L'impatto della colonizzazione sulle dinamiche dell'urbanizzazione nell'Italia centroadriatica*, in *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio, 2. Adriatico centrosettentrionale e orientale*, (Atti del convegno internazionale, Macerata 18-20 maggio 2017), a cura di R. PERNA, R. CARMENATI e M. GIULIODORI, Roma, pp. 637-662.
- VERZÁR-BASS M. 1983 - *Contributo alla storia sociale di Aquileia repubblicana: la documentazione archeologica*, in *Les 'Bourgeoisies' municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, a cura di M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Napoli, pp. 205-215.
- VERZÁR-BASS M. 1984 - *Iscrizioni repubblicane. Considerazioni archeologiche e architettoniche*, "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 227-239.
- VERZÁR-BASS M. 2005 - *Scultura aquileiese: riflessioni su metodi d'indagine e problemi aperti*, "Antichità Altoadriatiche", 61, pp. 35-70.
- VITALE M. 2017 - *Das Imperium in Wort und Bild: Römische Darstellungsformen Beherrscher Gebiete in Inschriftenmonumenten, münzprägungen und Literatur*, Stuttgart.
- WACHTER R. 1987 - *Altlateinische Inschriften: Sprachliche und Epigraphische Untersuchungen zu den Dokumenten bis etwa 150 v. Chr.*, Berne.
- ZACCARIA C. 1990 - *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regiones X e XI in età imperiale*, in *La città 1990*, pp. 129-162.
- ZACCARIA C. 1996 - *Notiziario epigrafico - Aquileia. Novità epigrafiche dal Foro. La base di T. Annius Luscius*, "Aquileia Nostra", 67, coll. 179-194.
- ZACCARIA C. 2007 - *Attività e produzioni artigianali ad Aquileia: bilancio della ricerca*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 393-438.
- ZACCARIA C. 2014 - *T. Annius. T. f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti*, in *HOC QVOQVE LABORIS PRAEMIVM. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Trieste, pp. 519-552.

Francesco Cassini
Ph.D. Candidate - Columbia University
fr.cassini@gmail.com